

Rivista dell'Istituto per la Storia

DELL'ARTE LOMBARDA

Numero 44

2025



Rivista dell'Istituto per la Storia DELL'ARTE LOMBARDA

Rivista quadrimestrale

Numero 44 - 2025

I.S.A.L. Rivista per le Arti, l'Architettura, il Paesaggio e la Fotografia

Direttore responsabile

Maria Antonietta Crippa

Comitato scientifico

Vanessa Brasileiro, *Professore Ordinario di Storia dell'Architettura dell'Università Federale di Minas Gerais/UFMG di Belo Horizonte (Brasile)*

Simonetta Coppa, *già Direttore Ufficio Restauri della Soprintendenza per i beni Storici, Artistici ed Etno-antropologici di Milano e Vicedirettore della Pinacoteca di Brera*

Maria Antonietta Crippa, *Professore ordinario di Storia dell'Architettura del Politecnico di Milano*

Elena Pontiggia, *Professore di Storia dell'Arte Contemporanea dell'Accademia di Brera di Milano*

Piero Spagnesi, *Professore di Storia dell'Architettura dell'Università "La Sapienza" di Roma*

Ferdinando Zanzottera, *Professore di Storia dell'Architettura del Politecnico di Milano*

Redazione

Gloria Chiappani, Antonella Demauro, Emilio Maraschini, Ferdinando Zanzottera (Caporedattore)

Crediti fotografici

Archivio ISAL, Fondo corrente: pp. 23, 24, 24, 54 (ad eccezione dei disegni), 56 (ad eccezione dei disegni), 58 (ad eccezione dei disegni), 60 (ad eccezione dei disegni), 22 (solo le fotografie a colori) e 124.

Fotografie, con eventuali diritti assolti dagli autori: Archivio Azienda VPA: p. 127; Archivio Direzione Ospedale San Carlo Borromeo: pp. 34, 44, 49, 62 (solo le fotografie in bianco e nero), 63 e 66-67; Archivio Franco Dacquati: pp. 104, 105, 106, 107 e 108; Archivio Gino Sandri (per gentile concessione di Paolo Conti): pp. 116, 117, 118 e 119; Archivio Ospedale Maggiore di Milano, Cart. 109 (Origine e Dotazione Casa di Residenza S. Carlo B. I. P.), Fasc. 2248 (Opere in ferro per l'Ospedale Maggiore di Milano, Zona Ovest, San Carlo Borromeo), con eventuali diritti assolti dagli autori: pp. 40 e 41; Archivio personale di Bruno Gandola: pp. 78, 79 e 80; Archivio privato di Rosanna Tardito (per gentile concessione dei figli): pp. 8, 10, 12 e 14; Archivio Ufficio

In copertina: *Giuseppe Busnelli, ritratto inciso su legno (Museo Didattico del Legno).*

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 616 del 19/11/2010 © ISAL (Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda) Palazzo Arese Jacini, p.zza Arese, 12 - 20811 Cesano Maderno. Nessuna parte della rivista può essere duplicata, riprodotta, o trasmessa in qualsiasi forma e mezzo (elettronico, digitale, analogico, meccanico o altro) senza l'autorizzazione esplicita dell'ISAL. Giudizi, opinioni e notizie riportati nei saggi impegnano soltanto gli autori.

Rivista dell'Istituto per la Storia DELL'ARTE LOMBARDA - Abbonamenti

Abbonamento alla "Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda": Italia € 120,00; Estero € 180,00. Servizio Abbonamenti Italia: info@istitutoartelombarda.it. I pagamenti possono essere effettuati tramite bonifico bancario presso Banca Intesa San Paolo (Filiale accentrata Terzo Settore - IBAN: IT83S0306909606100000003538 - BIC BCITITMM, intestato a Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, p.zza Arese, 12 - 20811 Cesano Maderno MB).

Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda - Quote sociali annuali

Ordinario Italia (senza rivista) € 50,00; Ordinario studente Italia (senza rivista) € 26,00; Ordinario Estero (senza rivista) € 90,00; Ordinario studente Estero (senza rivista) € 66,00; Sostenitore Italia € 140,00 (con rivista); Benemerito € 540,00 (con rivista e tutte le pubblicazioni ISAL); Capoluoghi di provincia, Province e Comunità Montane € 520,00 (con rivista); Comune con più di 10.000 abitanti € 310,00 (con rivista); Comune con meno di 10.000 abitanti € 200,00 (con abbonamento alla rivista). Le iscrizioni si ricevono direttamente presso la sede dell'ISAL o mediante bonifico bancario presso Banca Intesa San Paolo (Filiale accentrata Terzo Settore - IBAN: IT83S0306909606100000003538 - BIC BCITITMM, intestato a Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, p.zza Arese, 12 - 20811 Cesano Maderno MB).

Referenti esteri

Mario Carpo, *Professor at the Georgia Institute of Technology and Vincent Scully*

Visiting Professor in Architectural History at the Yale School of Architecture.

José Chacon, *Professore associato dell'Universidad de Los Andes a Mérida, Venezuela*

Alfio Conti, *professore associato dell'Università Federale del Minas Gerais, Brasile*

Magdalena de Lapuerta Montoya, *Profesor titular Interino dell'Universidad Complutense de Madrid, Spagna*

Struttura dell'Istituto

Presidente: Nicoletta Scherillo

Direttore scientifico: Maria Antonietta Crippa

Coordinatore generale: Ferdinando Zanzottera

Progetto grafico

Ferdinando Zanzottera

Stampa

Mascarini Giulia - Calcinato (Bs)

Tecnico Ospedale San Carlo: p. 45; Fondazione Frate Sole: pp. 42, 46, 53, 54 (ad eccezione degli scatti fotografici), 56 (ad eccezione degli scatti fotografici), 58 (ad eccezione degli scatti fotografici), 60 (ad eccezione degli scatti fotografici), 62 (solo i disegni), 64 e 68; Museo Didattico del Legno: p. 125; Impresa Colombo Coperture srl: p. 83.

Fotografie, con eventuali diritti assolti dall'autore, tratte da: R. Dionigi (a cura di), Agostino e la sua Arca a Pavia. Tredici secoli di storia, cultura, arte e vita civile, Nomos ed., Busto Arsizio (Va), 2023: pp. 110, 111, 112, 113 e 114.

Elaborazioni grafiche di: Maria Antonietta Crippa: pp. 33, 36, 37 e 50.

Fotografie di: BAMSPphoto Rodella: pp. 16-17, 20-21, 92, 93, 94, 96, 97, 98, 100 e 101; Giovanni Chiamonte: pp. 70, 72, 74, 75 e 76; Maria Antonietta Crippa: pp. 35 e 39; Filippo Magatti: pp. 82, 84, 85, 86, 87 e 88; Ferdinando Zanzottera: pp. 38, 43, 47, 52, 122, 123 e 128.

La *Rivista dell'Istituto per la Storia dell'ARTE LOMBARDA* accoglie contributi di studiosi italiani ed esteri che vogliano inviare i loro saggi e contributi scientifici alla redazione. Quest'ultima provvederà a consegnarli al Comitato scientifico e al Direttore Responsabile che ne decideranno l'ammissibilità alla procedura di referaggio. Gli articoli proposti alla Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda sono infatti sottoposti ad una valutazione di referaggio in forma anonima da parte di docenti universitari o da specialisti del settore che, attraverso un apposito questionario, esprimono un loro giudizio sull'originalità e la rilevanza del contributo, sull'interesse degli argomenti trattati per la comunità scientifica e per i lettori della rivista, sulla coerenza del pensiero scientifico espresso nell'articolo e sul grado di aggiornamento delle fonti citate. I dattiloscritti inviati alla *Rivista dell'Istituto per la Storia dell'ARTE LOMBARDA* devono essere conformi alle norme redazionali proprie della rivista e, qualora venissero recapitati all'Istituto tramite posta ordinaria, non saranno restituiti agli autori. Salvo differenti accordi i testi devono essere consegnati dotati di adeguato apparato iconografico i cui eventuali diritti si intendono assolti direttamente dagli autori. Per ulteriori delucidazioni sulle forme di collaborazione con la rivista si rimanda al sito dell'Istituto: www.istitutoartelombarda.org.

Indice

Pagina 5	Editoriale FERDINANDO ZANZOTTERA
Prospettive	
Pagina 9	Appunti di un viaggio nella Germania non ancora unificata: i musei di Dresda e a Berlino ROSALBA TARDITO - TRASCRIZIONE DI ANDREA TARDITO
Pagina 11	“Credo che riuscire dipenda molto da una questione di equilibrio”. Sintetiche note biografiche su Rosalba Tardito Amerio (Torino 27/11/1930 - Milano 23/11/2024) ANDREA TARDITO
Pagina 15	La figura di Rosalba Tardito: concepire i musei e le opere d'arte come “parte viva” della propria esistenza e della propria tradizione FERDINANDO ZANZOTTERA
Nodo tematico	
Pagina 31	Ventidue Santi nell'ornato della chiesa per l'Ospedale di San Carlo Borromeo, in Milano. Tra storia della chiesa, art-design di Gio Ponti e arte di padre Costantino MARIA ANTONIETTA CRIPPA (SAGGIO), NICOLETTA SCHERILLO (ATLANTE DEI SANTI OSPEDALIERI)
Pagina 65	Padre Costantino Ruggeri al lavoro: il racconto del testimone LUIGI LEONI
Pagina 69	La fotografia come racconto e ricordo di verità GIOVANNI CHIARAMONTE - TRASCRIZIONE DI FERDINANDO ZANZOTTERA
Pagina 77	La Via Crucis di Bruno Gandola nella cappella del convento delle suore di Pino di Ponte a Elsa (Pisa) FLORIANA SPALLA
Pagina 81	Breve nota sugli ultimi restauri alla chiesa di Sant'Elisabetta a Montepiatto (Torno), in area comasca CARLO CAPPONI, FILIPPO MAGATTI
Pagina 89	La religiosità popolare nel territorio di Collebeato: otto <i>ex voto</i> poco noti della chiesa della Conversione di San Paolo ALESSANDRA PANAROTTO
Contributi	
Pagina 103	Franco Dacquati: l'architettura contemporanea e la memoria della guerra FERDINANDO ZANZOTTERA
Rubriche	
Recensioni	
Pagina 109	Agostino e la sua Arca a Pavia. Tredici secoli di storia, cultura, arte e vita civile Recensione di MARIA ANTONIETTA CRIPPA
Pagina 115	La libertà mi sorrida. La vicenda umana e artistica di Gino Sandri Recensione di FERDINANDO ZANZOTTERA
Mostre ISAL	
Pagina 121	La prima personale del settantacinquenne artista catanese Marcello D'Agata GLORIA CHIAPPANI
Pagina 125	Copertine d'arte - Museo Didattico del Legno A cura della redazione
Profilo degli autori	
Pagina 126	Profilo degli autori A cura della redazione

Editoriale

Questo numero della *Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda* (n. 44, 2025) si apre nel segno della memoria, della riflessione e della responsabilità scientifica, proponendo una serie di contributi che interrogano sul significato della tutela, della conservazione e della fruizione del patrimonio artistico in una prospettiva ampia e consapevole delle trasformazioni contemporanee. Il numero, inoltre, vuole offrire un particolare ricordo a tre personalità che a differente titolo si sono occupate di cultura, arte e artigianato: Rosalba Tardito, Giovanni Chiaramonte e Giuseppe Busnelli.

Di Rosalba Tardito, soprintendente di straordinaria levatura scomparsa il 23 novembre 2024 è il primo testo trascritto dal figlio Andrea Tardito, intitolato *Appunti di un viaggio nella Germania non ancora unificata: i musei di Dresda e Berlino*. L'autrice vi rievoca l'esperienza del viaggio compiuto nel 1984 nella capitale della Germania, all'epoca ancora divisa in due settori, l'occidente e l'orientale sovietico. In queste pagine si coglie la duplice attenzione della studiosa per la ricostruzione museale postbellica e per il ruolo dei musei come spazi civili di memoria e conoscenza, prefigurando molte delle tematiche che oggi ritornano centrali nel dibattito internazionale sulla funzione sociale dei musei aggravati anche dai conflitti e dalle guerre.

A lei sono dedicati il testo di Andrea Tardito (*Sintetiche note biografiche su Rosalba Tardito Amerio*) e il saggio dello scrivente intitolato *La figura di Rosalba Tardito: concepire i musei e le opere d'arte come "parte viva" della propria esistenza e della propria tradizione*. Il primo, con taglio documentario, ripercorre per sintesi l'imponente carriera della soprintendente: dagli esordi a Torino fino alla dirigenza a Milano dell'Accademia di Brera, sottolineando l'impegno per il restauro di significativi monumenti, quali il Palazzo Reale di Torino, il Castello di Moncalieri e il Cenacolo Vinciano, l'innovativa visione gestionale e l'attenzione costante alla formazione scientifica e alla cooperazione istituzionale. Il secondo approfondisce la figura della soprintendente delineando un profilo intellettuale che coniuga rigore storico-artistico, apertura interdisciplinare e capacità manageriale. In esso emerge la modernità del pensiero di Tardito, che ha saputo anticipare molte delle sfide contemporanee, dalla conservazione programmata alla collaborazione tra pubblico e privato.

Non si può fare a meno di ricordare Giovanni Chiaramonte (scomparso il 18 ottobre 2023), intellettuale della luce e maestro indiscusso della fotografia italiana della quale si è appena conclusa la prima retrospettiva curata da Arturo Carlo Quintavalle¹. Suo è il testo intitolato *La fotografia come racconto e ricordo di verità* che documenta il suo impegno per cogliere l'essenza dei luoghi, dei paesaggi e delle architetture fotografate, svelando nella loro realtà materica quella dimensione metafisica che costituiva il tratto più profondo della sua poetica. Secondo quanto da lui stesso indicato nel proprio sito, la sua attività si è fondata, sin dall'origine, "nella tradizione teologica ed estetica di H.L. Balthasar e della Chiesa d'Oriente, incontrata in P. Evdokimov, O. Clément, A. Tarkovskij", e ha avuto "come tema principale il rapporto tra luogo e destino nella civiltà occidentale"².

Il lavoro fotografico di Chiaramonte, con importanti contributi intimamente legati alla narrazione del territorio lombardo e del paesaggio italiano, si affianca idealmente all'impegno di ISAL nella promozione di una cultura visiva consapevole, nella quale il documento fotografico non costituisce mai la semplice registrazione della realtà, ma è strumento di conoscenza e apprendimento critico. Di questo Chiaramonte era convinto e in esso fondava la propria fierezza di fotografo, professione da lui vissuta con grande responsabilità.

Memorabile fu il suo impegno nella lettura della città di Berlino. Iniziata nel 1983 con un incarico affidatogli da Lotus di fotografare alcuni capolavori dell'architettura contemporanea, tra i quali il complesso della Casa Residenziale Schlesisches Tor progettato da Álvaro Siza³ e l'insediamento residenziale Wohnanlage am Lützowplatz elaborato da Oswald M. Ungers a Lützow Platz, edificato tra il 1979 e il 1983 e demolito, non senza polemiche, nel 2013. Punto di svolta per la sua attività visiva sulla città fu la richiesta pervenutagli nel 1984 e nel 1986 di fotografare la ricostruzione e i cambiamenti della capitale tedesca da parte dell'Internationale Bauausstellung⁴ (Mostra Internazionale dell'Edilizia - IBA), che condusse alla pubblicazione del saggio *Die Kraft und die Herrlichkeit der Fotografie*, in "Camera Austria" (n. 19-20, 1984) e alla realizzazione dell'epica mostra svoltasi al Deutsches Architekturmuseum nel 1986. Negli anni seguenti dedicò nuove energie per raccontare la città segnata, dal crollo del "grande muro", del quale ebbe occasione di dire: "Lo spessore del muro di Berlino era fondamentalmente ideologico. La caduta del muro è avvenuta quando esso non aveva più motivo di esistere nelle menti dei berlinesi. Dentro di loro era finito prima ancora che lo fosse fisicamente. L'ideologia è contro la realtà: una divisione di ciò che non può essere diviso"⁵. Le sue fotografie, dunque, acquisirono più intense istanze simboliche e rappresentative della città e dei suoi abitanti.

Berlino divenne luogo prediletto della sua poetica al cui centro pose il paesaggio urbano, costellato da architetture significative e di elementi eloquenti di storia e di cultura⁶, che trovò chiara lettura nel volume *Berlino. Gli anni '80 tra modernità e tradizione* edito dalla casa editrice Jaca Book nel 1991 con presentazione di Josef Paul Kleihunes e saggi critici di Annegret Burg e Maria Antonietta Crippa. Qui le immagini di Chiaramonte accompagnarono la lettura del fenomeno architettonico e urbano proposto dalle due studiose,

rendendo figurativamente evidente l'impostazione del volume chiarita nell'introduzione dell'architetto tedesco, una delle personalità più significative della ricostruzione postbellica di Berlino. "In questa particolare situazione - affermava l'accademico della Irwin S. Chanin School of Architecture della Cooper Union di New York - è essenziale mettere in guardia dalle false euforie e richiamare all'imprescindibile dialogo tra modernità e tradizione; troppo semplice sarebbe infatti la contrapposizione della modernità al passato. Per questa ragione avevo introdotto l'espressione 'ricostruzione critica della città' nel lavoro urbanistico ed architettonico dell'IBA. Oggi è di nuovo necessario un processo che tenda non a dissolvere interessi differenti e antitetici in una unità superiore, ma a vincere una apparente contraddizione, cioè a consentire e difendere uno sviluppo, il più possibile libero, dei singoli elementi della città (casa, isolato, strada, piazza, ecc.) e ad integrarli, nello stesso tempo, in un assetto di coerenza rispetto alla storia e al *genius loci*"⁷.

Il suo sguardo indagatore e la sua capacità di sintesi fotografica lo spinsero ad approfondire con rara intensità anche il tema dell'architettura sacra berlinese, maturando il suo pensiero critico nel confronto con chiese cattoliche ed edifici religiosi di altre confessioni. Come ha affermato Maria Antonietta Crippa in un recente testo animato da un sincero "debito di una gratitudine", l'amico fotografo siciliano "ebbe privilegiata occasione di esprimere apertamente le proprie valutazioni sull'orientamento dei progetti moderni sul tema [delle chiese] in occasione della mostra internazionale *Architettura e Spazio Sacro nella Modernità*, nella Biennale d'Architettura di Venezia del 1992-1993 diretta da Paolo Portoghesi, dedicata alla produzione contemporanea di edifici sacri nelle tre religioni monoteiste". In un proprio scritto, prosegue Crippa, "Chiaromonte avvertì la provocazione dello stimolo innovatore e reagì con la cruda denuncia del proprio profondo disagio nei confronti di nuove chiese che vedeva nella Berlino moderna che stava esplorando. Riconobbe inoltre onesta ma debole la decisione dell'architetto Alvaro Siza, da poco conosciuto, di ridurre a sola ipotesi virtuale la ricostruzione della chiesa madre di Salemi, distrutta nel terremoto del 1968, e condivise le denunce di una galoppante e supinamente accettata secolarizzazione espresse da Pierluigi Nicolin, che lo aveva coinvolto in una intensa partecipazione alla sua rivista"⁸.

Altrettanto significativa fu la sua intensa attività nel curare mostre fotografiche, che vedevano la partecipazione di amici e soprattutto di giovani che incontrava sulla sua 'strada' con cui amava dialogare. Personalmente lo ricordo in una di queste visite che aveva organizzate per un gruppo di amici, quando con rara passione ci 'raccontò' le fotografie di Eugene Smith esposte nella mostra del grande fotografo americano che lui stesso aveva aiutato a realizzare (1986). Si trattava dell'esposizione italiana della grande retrospettiva del 1970 svoltasi al Jewish Museum di New York, arricchita dagli scatti eseguiti negli anni seguenti a Minimata in Giappone. Entrambe le esposizioni, richiamando uno dei motti più noti del fotografo americano, si intitolarono *Usate la verità come pregiudizio*, e l'edizione riminese fu accompagnata dalla storica pubblicazione del volume edito congiuntamente da Jaca Book e Punto e Virgola, la cooperativa editoriale fondata da Chiaromonte con Luigi Ghirri nel 1978. Io lo conobbi in quella occasione. Quando il gruppo, con il passare del tempo, lentamente si disgregò ritrovandoci solo in due per un intero pomeriggio a discutere del valore etico del fotografare. Chiaromonte, già affermato professionista, e io giovane studente che aveva sognato, e forse lo faceva ancora, di diventare fotografo di guerra.

Di quell'incontro di due sconosciuti divenuti subito amici per assonanze di vedute ed empatia culturale, malgrado gli anni passati, ricordo in particolare i suoi commenti alle parole pronunciate all'inaugurazione della mostra da John G Morris, presidente della Fondazione Smith e curatore della mostra, o alle frasi registrate dello stesso fotografo fatte udire a commento delle proprie immagini. Su una in particolarmente ci soffermammo a disquisire in quel torrido pomeriggio agostano: un'asserzione del maestro del Kansas relativa al significato stesso di fotografia. "La mia macchina fotografica, - aveva dichiarato Eugene Smith - le mie intenzioni, non impedivano a nessuno di cadere e non hanno neanche aiutato a risollevarsi un uomo, una volta caduto. Si potrebbero addirittura maledire le fotografie, perché non guariscono nessuna ferita. Nonostante questo, pensavo fra me e me, se le mie fotografie sono in grado di suscitare un orrore compassionevole, forse sono anche in grado di stimolare, far crescere una coscienza, affinché la gente prenda delle iniziative, faccia qualche cosa"⁹ contro la guerra.

In questa frase, seppur nelle evidenti differenze tra posizione umana e ricerca fotografica tra il fotoreporter americano dallo scatto fulmineo e il collega italiano dai lunghi tempi di attesa e di esposizione, è forse racchiuso uno degli insegnamenti di Chiaromonte, almeno per me, più importanti: lasciarsi determinare dalla realtà affinché la propria esperienza di fotografo sia occasione nello scatto ottenuto di accrescimento della coscienza collettiva. Era posizione aperta a quella che lui stesso definiva il 'mistero dell'imprevisto', dal cui riconoscimento nacque la sua decisione di abbandonare gli studi filosofici per dedicarsi alla scrittura con la luce¹⁰. Alla frase di Eugene Smith così calorosamente discussa e analizzata in quel lontano 1986, si può oggi 'opporre' e 'affiancare', nel medesimo tempo, un altro pensiero di Chiaromonte: "la fotografia non può parlare del mondo ma può parlare solo di se stessa, cioè di niente e questo è il problema dell'arte e dell'immagine oggi. Ci può essere immagine solo dove c'è l'incontro con l'altro da sé, dove nella forma ferma dell'immagine artistica c'è il mistero di una presenza. Solo grazie a questa presenza l'opera può vivere nel corso dei secoli, sempre identica e sempre diversa per chiunque la veda e la incontri. Questo è possibile a partire dal fatto che l'immagine nella propria forma finita mantiene in sé misteriosamente un infinito cioè un altro dal finito, ovvero il senso"¹¹. Anni dopo, in occasione di un convegno, ricordammo quell'intenso pomeriggio e qui rinnovò la sua contagiosa generosità, rendendosi disponibile a far consultare la sua biblioteca personale agli studenti dei miei corsi del Politecnico di Milano e donandomi alcuni suoi scatti, dei quali certuni sono inseriti nella trascrizione del suo saggio apparso nel 1995 sulla rivista teologica "Communio", riproposto nel nucleo tematico di questo numero.

Il terzo personaggio che si vuole qui ricordare, al quale è dedicata la copertina, è Giuseppe Busnelli, artigiano del mobile brianteo alla cui caparbietà e saggezza, si deve la fondazione del Museo Didattico del Legno a Cesano Maderno. La sua amicizia con ISAL ha travalicato la mera dimensione istituzionale ed è divenuta condivisione umana. Vulcanico nel pensare sempre a nuove iniziative era estremamente pratico nella gestione dei problemi quotidiani che attanagliavano il costituendo museo e le associazioni con le quali

collaborava. Busnelli era infatti l'uomo del silenzio, del cuore e della commozione. In silenzio agiva, spesso senza nemmeno comparire nelle manifestazioni pubbliche, animato da una rara libertà di spirito, che non poteva non commuovere chi lo incontrava.

Il nodo tematico della rivista, invece, riguarda differenti aspetti dell'arte e dell'architettura 'sacra'. Primo significativo saggio di questa sezione è quello di Maria Antonietta Crippa dedicato alle opere realizzate da padre Costantino Ruggeri per la chiesa dell'Ospedale di San Carlo Borromeo corredato da un atlante dei Santi ospedalieri redatto da Nicoletta Scherillo.

Il testo analizza il progetto di "ornamento" ideato da Gio Ponti per la cappella ospedaliera che integra in modo esemplare architettura moderna e arte per il culto, configurandosi come una vera "opera d'arte totale". L'intervento mette in evidenza la sintesi tra spazialità moderna e sistema complesso di art-design di Ponti, dove l'architettura si fonde con arredi, decorazioni e suppellettili ecclesiastiche. Vi emerge inoltre il recupero simbolico della tradizione ospedaliera milanese, evidente nelle scelte iconografiche compiute per le ventidue tavole lignee di Santi ospedalieri, scolpite da padre Ruggeri su tavole lignee. L'ornamento ha qui la forza di una comunicazione simbolica in linea con la visione sacrale e civile dell'architettura condivisa tra Ponti e il frate minore adrese.

L'artista da parte sua offre qui una sintesi tra arcaicità ieratica e povertà francescana tramite l'inserimento nelle tavole in legno di blocchi di vetri colorati e segni identificativi in ferro battuto. Come giustamente nel testo si sottolinea, Ponti si distacca sia dalla condanna dell'ornamento di Adolf Loos sia dalla concezione funzionalista di Le Corbusier, preferendo una interpretazione dinamica della tradizione: l'ornamento è concepito come elemento vivo, espressivo, capace di rinnovarsi nel tempo. A queste significative riflessioni segue un breve e prezioso testo dell'architetto Luigi Leoni, collaboratore storico di Ruggeri nella condivisione di comuni ideali religiosi ed artistici.

Arricchiscono il nucleo monografico gli scritti di Floriana Spalla sulla *Via Crucis* realizzata da Bruno Gandola per il convento delle suore di Pino di Ponte a Elsa (Pisa), la sintetica presentazione dei restauri eseguiti nella chiesa di Sant'Elisabetta a Montepiatto (Torno) a firma di Carlo Capponi e Filippo Magatti, e il saggio sulla religiosità popolare e gli *ex voto* della chiesa della Conversione di San Paolo a Collebeato (Brescia). Oltre alle recensioni concludono questo numero un breve saggio sull'artista Franco Dacquati e sulla prima mostra personale di Marcello D'Agata, quest'ultimo a firma di Gloria Chiappani.

La *Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda* si conferma, nei saggi di questo numero, come un laboratorio di ricerca e di riflessione attento sia alla profondità delle tradizioni sia alle istanze della modernità, vivissime anche in area lombarda. In un'epoca in cui il patrimonio culturale, ancor più che nei decenni passati, rischia di essere percepito come merce di puro consumo, riaffermare la centralità della tutela, del restauro e della fruizione consapevole dell'architettura e dell'arte appare urgente come un imperativo etico oltre che scientifico. In affinità con quanto tracciato da figure come Rosalba Tardito, Giovanni Chiamonte e Giuseppe Busnelli, la rivista prosegue il suo cammino, offrendo strumenti critici per comprendere il senso e il valore profondo dell'arte, dell'architettura e del paesaggio, patrimoni vivi di identità nel tracciato della tradizione.

Ferdinando Zanzottera

NOTE

¹ La mostra *Fotografia come misura del mondo*, curata da Arturo Carlo Quintavalle, si è svolta dal 10 novembre 2024 al 9 febbraio 2025 presso gli spazi APE Parma Museo.

² <http://www.giovanichiamonte.com/> (ultima consultazione: aprile 2024).

³ Con l'architetto portoghese negli anni seguenti realizzò alcuni volumi (G. Chiamonte, A. Siza, *A medida do Ocidente*, Postcart, Roma, 2015; G. Chiamonte, A. Siza, *La misura dell'occidente*, Postcart, Roma, 2018; G. Chiamonte, A. Siza, *The Measure of the West*, McGill's Queen University Press, Montréal, 2018) e pubblicò diverse fotografie in alcune riviste di architettura, tra cui "Lotus" (1996), per il quale realizzò un servizio dedicato alla Facoltà di Architettura di Porto. Nel 1987, inoltre, all'architetto nato a Matosinhos nel 1933 ha dedicato la mostra *Il costruire di Álvaro Siza* (Università di Milano).

⁴ *I.B.A. Berlin*, Deutsches Architekturmuseum, Francoforte (1986).

⁵ G. Romero, Il vero spessore del muro di Berlino nello scatto di Giovanni Chiamonte, in "Sicilian post", 7 novembre 1919 (<https://www.sicilianpost.it/il-vero-spessore-del-muro-di-berlino-nello-scatto-di-giovanni-chiamonte/> - ultima consultazione: aprile 2026).

⁶ Alla città di Berlino e ai suoi abitanti dedicò numerose mostre, tra cui una collettiva del 1984 (*Idee Prozess Erbeignis*, Gropiusbau, Berlin) e le personali del 1986 (*I.B.A. Berlin*, Deutsches Architekturmuseum, Francoforte); 1987 (*Il costruire di Álvaro Siza*, Università di Milano); 1988 (*Berlin Figure*, Museo de Arte Contemporaneo, Caracas); 1991 (*Berlin Figure*, Università di Palermo); 2004 (*Berlin Figure*, Biennale di Venezia); 2009 (*In Berlin*, Triennale di Milano). Alla capitale tedesca, inoltre, dedicò alcune monografie, tra cui: *Berlin, Figure (portfolio)*, CUSL, Milano, 2004; *In Berlin*, Electa-Triennale, Milano, 2009; *Berlin, die Stadt, die immer wird*, Schirmer/Mosel, Monaco, 2009.

⁷ J. P. Kleihunes, *Presentazione*, in: A. Burg e M. A. Crippa, Berlino. Gli anni '80 tra modernità e tradizione, Jaca Book, Milano, 1991, p. 7.

⁸ M. A. Crippa, Giovanni Chiamonte fotografo d'architettura, maestro dello sguardo, in "Arte Cristiana", n. 445, 2024, p. 453.

⁹ E. Neri (a cura di), *Il libro del Meeting '86*, Associazione Meeting per l'amicizia fra i popoli, Rimini, 1986, p. 30.

¹⁰ Nel saggio critico che Chiamonte pubblicò nel 1995 con il significativo titolo "La fotografia come racconto e ricordo di verità", così scrive: "Il motivo che mi ha spinto a fotografare, lasciando via via i miei amati studi di filosofia, è stato questo. Ho iniziato a fotografare intorno al 1968, appena entrato in Università. Misteriosamente mi sono reso conto che, vedendo le prime fotografie fatte, dentro esse ritrovavo molto di più di quello che avevo visto: c'era dell'altro che io non avevo previsto [...] L'esperienza che in un piccolo pezzo di carta, in bianco e nero o a colori poco importa, fosse rimasto qualcosa di reale che io non avevo visto o previsto, fu per me una grossa rivelazione. E così ho cominciato a fotografare. Più andavo avanti in quei mesi, più mi rendevo conto che in ogni immagine c'erano zone della mia vita, addirittura della mia vita interiore, fino a quel momento invisibili a me stesso, portate a visibilità nelle immagini" (G. Chiamonte, *La fotografia come racconto e ricordo di verità*, in "Communio", n. 140-141, p. 156).

¹¹ *Ibidem*, p. 160.

Profilo degli Autori

CARLO CAPPONI, dopo aver frequentato il Liceo Artistico alla Scuola Beato Angelico si è laureato al Politecnico di Milano in Architettura. Ha insegnato nelle Scuole Superiori e lavorato all'Ufficio Musei del Comune di Monza fino al 1998. Dal 1999 ha lavorato sino al 2023 presso l'Ufficio Beni Culturali della Arcidiocesi di Milano. Dal 2007 al 2023 è stato Responsabile dell'Ufficio e Presidente della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali. È stato per numerosi anni Cultore della Materia al Politecnico di Milano per gli insegnamenti di Disegno e Rilievo, Restauro e Storia dell'Architettura con i professori Sergio Coradeschi, Santino Langè e Maria Antonietta Crippa. È Conservatore On. del Museo della Basilica di Sant'Ambrogio da molti decenni. Ha svolto ricerche e studi sui restauri dell'architettura ecclesiastica con pubblicazioni e partecipazione a seminari e convegni.

MARIA ANTONIETTA CRIPPA, già professore ordinario di Storia dell'Architettura al Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani. Direttrice della Collana di architettura "Fonti e saggi" Jaca Book. Presente nel comitato scientifico delle riviste "Territorio", "Arkos", "Communio", "Munus". Direttore scientifico dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, già membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Design Triennale di Milano e del Consiglio di gestione del Consorzio Villa Reale e Parco di Monza. L'attività di studi e ricerche riguarda principalmente la storia dell'architettura, per fenomeni e fasi, fino al contemporaneo e il rapporto tra storia, recupero e restauro. Dal 2013 è membro della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon.

GLORIA CHIAPPANI, giornalista pubblicista, è laureata in Lingue e letterature straniere moderne. Si occupa di cultura, poesia, danza, musica e fotografia, improntando le sue ricerche sulla sinergia fra linguaggi artistici. Attraverso dialoghi con fotografi, ballerini, artisti, uomini e donne di cultura e coreografi di fama mondiale, ha indagato il rapporto tra fotografia e danza e scandagliato i temi insiti nell'arte terzocrea: il corpo, lo specchio, il tempo. È interessata alla poesia e al suo rapporto con la musica per comprendere i risvolti psicologici dell'ispirazione.

LUIGI LEONI, mentre compie gli studi classici inizia la collaborazione nel Convento di Canepanova in Pavia con padre Costantino Ruggeri in ricerche d'arte sacra. Laureato nel 1969 in Architettura al Politecnico di Milano, inizia la sua attività professionale con la realizzazione di numerose chiese, cappelle, vetrate e sculture in Italia e all'estero insieme a padre Ruggeri. Nel 1979 compie il primo di numerosi viaggi in Burundi, che lo porta ad approfondire il problema degli spazi religiosi e sociali in terra di missione dove realizza chiese e scuole. Nel 1986 apre un secondo studio professionale in Pavia con l'arch. Chiara Rovati. Nel 2007 succede a padre Ruggeri nella presidenza della Fondazione Frate Sole e apre un laboratorio per vetrate artistiche e arredo sacro.

FILIPPO MAGATTI, laureatosi in Ingegneria dei Sistemi Edilizi presso il Politecnico di Milano con il prof. Lorenzo Jurina e la prof.ssa Manuela Grecchi, oggi è ingegnere edile strutturista libero professionista, impegnato nell'attività di design, project and management. Nell'estate del 2009 ha partecipato alle attività di protezione civile, in seguito all'emergenza terremoto in Abruzzo, per le quali ha ottenuto la pubblica benemerenzza. Collaborando con lo Studio Amigoni è intervenuto in molteplici edifici

monumentali colpiti dai sismi del maggio 2012 (Sabbioneta), 2012 (Emilia Romagna) e del 2016 (territorio di Amatrice e Regione Marche). Dal 2012 collabora ai corsi di Ingegneria Edile del Politecnico di Milano.

ALESSANDRA PANAROTTO, laureata in Pedagogia con una tesi in Antropologia Culturale presso l'Università Cattolica, ha svolto una ricerca con Laris (2001-2003) e ha collaborato come cultore della materia per l'insegnamento di antropologia (2002-2010) nella medesima Università per poi collaborare a differente titolo con l'Università di Brescia. Coinvolta nella progettazione per la creazione di un museo, dal 2004 al 2024 ha curato le copertine antropologiche per alcune riviste economiche. Ha pubblicato articoli e libri e si è interessata di popolazioni alpine, popoli asiatici, del territorio bresciano, fermando la propria attenzione sui più fragili. Di recente ha affrontato il tema delle cooperative edilizie sviluppando il concetto di casa.

NICOLETTA SCHERILLO, già notaio in Milano, si interessa in vari modi di arte e architettura collaborando con numerosi studi professionali e istituzioni presenti sul territorio lombarde. Presidente della The William G. Congdon Foundation, da tempo è socio ISAL e affianca l'Istituto nello svolgimento delle sue attività di promozione e divulgazione della cultura.

FLORIANA SPALLA, studiosa e pubblicista di opere dei maestri comacini ed esperta nel campo della scagliola, per molti anni ha insegnato Storia dell'Arte e disegno nelle scuole superiori. Ha frequentato corsi di Teologia a Milano e all'Università della Svizzera italiana (USI) di Lugano. Ha svolto attività per la Diocesi di Milano e per il Corso di Arte Sacra della Accademia di Brera negli anni novanta ed è stata vice presidente della sezione milanese dell'Unione Cattolici Artisti Italiani. Dal 1989 dirige le attività del Museo dello Stucco e della Scagliola Intelvese di Cerano D'intelvi (Como), promuovendo l'attività di giovani artisti europei.

ANDREA TARDITO, laureato in Architettura presso il Politecnico di Torino ha conseguito il Master universitario di II livello in Restauro del Moderno. presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Sempre molto attento ai temi del restauro e della conservazione ha seguito con successo il corso Strumenti e strategie per la conservazione preventiva e programmata Beni Culturali, organizzato da AFOL nell'ambito delle azioni del Distretto Culturale Evoluto Monza e Brianza. Ha collaborato con il Politecnico di Torino, il Politecnico di Milano e con numerose Associazioni Culturali per la valorizzazione del patrimonio edilizio storico e per la progettazione di eventi culturali legati all'architettura.

FERDINANDO ZANZOTTERA, professore di Storia dell'Architettura presso il Politecnico di Milano è Direttore del Dipartimento di Valorizzazione dei Beni Culturali e Conservatore degli Archivi e della Fototeca ISAL. Coordina progetti di ricerca e catalogazione SIRBeC. Ambiti principali dei suoi studi e delle pubblicazioni sono gli insediamenti monastico-religiosi, nel loro sviluppo dal medioevo alla contemporaneità, la tutela e il recupero dei beni storici ed ambientali, il legame esistente tra materia, architettura ed arte e la valorizzazione dei beni culturali, con particolare attenzione ai Beni Culturali degli Enti Sanitari lombardi e delle architetture ospedaliere ed ex manicomiali. Dal 1999 è conservatore della Certosa di Milano (Garegnano).

La “Rivista dell’Istituto per la storia DELL’ARTE LOMBARDA” è l’organo istituzionale dell’Istituto, Ente morale e libera associazione senza fini di lucro (ONLUS), a cui possono associarsi tutti i cultori e gli appassionati delle Arti, di Architettura, di Fotografia e del Bello. I Soci sono informati periodicamente sulle attività dell’Istituto, hanno diritto a partecipare alle sue iniziative e a frequentare la biblioteca e gli archivi. Possono inoltre, presentando la tessera associativa, frequentare i corsi e la biblioteca dell’Università Cattolica e ottenere sconti con enti e musei convenzionati.

www.rivistaisal.org